

Dalla Prima

Quell'uno su venti che restava fregato era di solito il più bravo della classe, che ben poteva sopportare l'imprevisto senza troppi danni. Eppure non si trattava soltanto di una questione di opportunismo.

Quella prova finale mirante a verificare un livello di «maturità globale», molto basata sul dialogo, sulla capacità degli studenti di tenersi aggiornati, di essere cittadini corretti, di «partecipare», erano i più adatti per una generazione che rifiutava gli specialismi, che voleva capire prima ancora di imporsi.

Gli esami di maturità di cui la Camera ha l'altro giorno decretato la prossima fine, hanno insomma contribuito a formare due generazioni, nel bene e nel male. Nelle loro velleità e nelle loro generosità, negli entusiasmi e nei pressappochismi.

La generazione venuta dopo il '68, illusoriamente lontana dai poteri, che Nanni Moretti portava ad aspettare l'alba a Ostia. Una generazione che ha viaggiato, ha straparato, ha fatto cazzate, ha fatto quello che ha potuto, raramente ha avuto idee chiare, e che in gran parte è oggi delusa. La delusione è illuminazione, è consapevolezza folgorante. In una sequenza di un altro suo film, «Diario», a un coetaneo che si avvilisce ricordando un passato macchiato di sangue e lamentando un presente malinconico, Moretti ribatte che sangue e malinconia non rappresentano rimorsi o patrimoni di un'intera generazione. Solo di una parte. Per quanto mi riguarda, dice il regista, io sono uno splendido quarantenne.

[Sandro Onofri]

Severo codice proposto dalla commissione di autoregolamentazione della stampa

Chiese, spiagge e ristoranti vietati ai paparazzi inglesi

Se il decalogo sarà accettato verranno create zone «off limits» vietate ai reporter e ai fotografi. Il divieto sarà esteso ad Internet e riguarderà anche le notizie sulla salute e la corrispondenza privata.

ROMA. Se davvero prenderà corpo quanto è nell'aria i paparazzi inglesi potranno presto fotografare i Vip solo quando passano per Trafalgar Square o passeggiano ad Hyde Park. Chiese, ristoranti e spiagge diverranno rigorosamente «off limits» per flash e taccuini dei cronisti. Sull'onda dell'emozione e delle violente polemiche che hanno accompagnato i funerali di lady D la stampa inglese sta per accettare, così almeno pare, un codice tra i più restrittivi e severi del mondo. Tutto ciò anche per prevenire un ancor più drastico provvedimento che potrebbe piovere dall'alto, cioè dal governo Blair.

Giocando d'anticipo la stampa britannica pare aver scelto la linea dell'autoflagellazione, anche se a Londra pochi ritengono che il «pentimento» sia davvero sincero e che i paparazzi smetteranno sul serio di inseguire i Vip per immortalare la loro vita privata.

Il compito di definire il «codice» è stato affidato alla «Commissione di vigilanza della stampa», un organismo di autoregolamentazione, senza potere di sanzione, al cui vertice c'è lord Wakeham.

È lo stesso Wakeham ad anticipare che «il nuovo codice rappresenterà una delle legislazioni in questo campo più restrittive d'Europa». Tocca ora alla «comitato per la deontologia» della stampa, esprimersi sulle proposte. L'accoglienza potrebbe essere positiva; il comitato infatti è presieduto da sir David English, che guida il gruppo Associated Newspapers, che pubblica il Daily Mail, uno dei tabloid più spregiudicati del Regno Unito. E proprio i tabloid, all'indomani della morte di Diana, hanno avviato una riflessione autocritica pro-

mettendo minore invadenza nella vita privata dei Vip. Di qui la redazione del codice affidata alla commissione di vigilanza che ammette di aver proposto norme «radicali». Nel Regno Unito potrebbero essere stabilite vere e proprie «zone di esclusione per la stampa». Potrebbero essere vietate (il condizionale è d'obbligo trattandosi di proposte in discussione) non solo le residenze private, ma anche le chiese, i ristoranti e addirittura le spiagge che notoriamente rappresentano il terreno di caccia privilegiato per i paparazzi di tutto il mondo. Ma lord Wakeham non ha dubbi convinto che «una persona dispone di un diritto legittimo alla vita privata anche se si trova su una spiaggia». Il codice vieta quindi categoricamente ai fotografi e ai cronisti di intramettersi nella vita dei bambini e degli adolescenti. Di questo potranno beneficiare William ed Harry, i principi rimasti orfani, e anche i tre figli di Tony Blair. Già nei giorni successivi ai funerali della principessa i giornali inglesi avevano scelto di non occuparsi della vita privata dei due rampolli reali. Le norme in discussione limitano quindi l'uso e quindi la pubblicazione delle foto dei paparazzi «ottenute illegalmente», cioè intrufolandosi nelle abitazioni o appostandosi in luoghi vietati.

Il codice dovrebbe regolamentare l'attività della stampa scritta e televisiva, ma sarà esteso anche ad Internet e all'immenso mercato dei video. Rientrano nella tutela non solo le notizie che riguardano la vita familiare, ma anche quelle che riguardano la salute e la corrispondenza privata dei Vip e dei comuni mortali. È chiaro fanno notare a Londra - che le disposizioni che vietano ai paparazzi di «ru-

bare» foto sulle spiagge sono state ispirate dalle critiche mosse alla stampa inglese e non solo, per aver inseguito morbosamente Diana e Dodi nei loro soggiorni nei luoghi più esclusivi del Mediterraneo. Il codice insomma è la diretta conseguenza delle polemiche scoppiate dopo la morte di Diana. Il fratello della principessa, conte Spencer, aveva accusato senza mezzi parole la stampa di avere «sangue sulle mani», di essere dunque responsabile dell'incidente. I tabloid, di fronte all'emozione provocata dalla morte della principessa, erano rapidamente corsi ai ripari pubblicando editoriali nei quali promettevano maggiore riservatezza e cautela. Era sceso in campo anche l'autorevole Sunday Times che aveva affidato alla pena del capo redattore John Witherow il compito di spiegare che «nell'interesse dei lettori» la stampa deve avere la possibilità di «denunciare le malversazioni». Gli orientamenti degli inglesi non convincono Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della stampa italiana «preoccupato - afferma - per un certo vento che soffia in Europa tra i politici, i governi e le istituzioni. La foto infatti è parte della notizia. Abbiamo chiesto ad Adam White, segretario della Federazione internazionale dei giornalisti, di aprire un dibattito per chiarire il confine tra il diritto di cronaca ed il diritto dei cittadini alla sicurezza e alla privacy. In Italia è aperto il dibattito, con la carta di Treviso noi abbiamo adottato un codice per tutelare i minori che è tra i più avanzati d'Europa, ma, ripeto, la fotonotizia fa parte della notizia ed i limiti sono fissati dal codice penale».

Toni Fontana

Americano rischia pena di morte a Cuba

Sarà celebrato il prossimo 3 ottobre all'Avana il processo contro il cittadino statunitense Walter Van Der Ver, accusato di «gravi delitti contro la sicurezza dello stato» e definito «un mercenario pericoloso». L'americano, detenuto dall'agosto dell'anno scorso, se giudicato colpevole è passibile di condanna capitale, o comunque di una lughissima pena detentiva. Secondo anticipazioni date dalla procura generale, l'accusa chiederà la pena di morte sostenendo che Van der Ver «per conto di un'organizzazione terroristica di Miami ha tentato di reclutare cubani affinché commettessero attentati contro centri economici, religiosi e militari dell'isola, allo scopo di sovvertire la stabilità della nazione». Secondo un portavoce cubano poiché né la famiglia né il governo Usa hanno designato un avvocato difensore gli è stato assegnato un patrocinatore d'ufficio.

Dopo due anni di lavoro e miliardi spesi

Una rete tv americana rinuncia alla scoop su Kennedy e Marilyn «Forse è tutto falso»

NEW YORK. Un ricatto di Marilyn Monroe al presidente John Kennedy. La storia piccante delle loro notti d'amore. Come egli la passò al fratello Bob. I rapporti tra la famiglia Kennedy e il mafioso Sam Giancana. Poteva essere uno scoop memorabile, ma la rete televisiva Abc, dopo due anni di indagini e due milioni di dollari di spesa, ha rinunciato a trasmetterlo. Trasmetterà invece in prima serata una sorta di autocritica, e spiegherà agli ascoltatori perché non è più sicura delle fonti cui in un primo momento aveva creduto. La decisione, presa personalmente da David Westin, presidente dei servizi giornalistici della Abc, ha scatenato la polemica. Enormi interessi sono in gioco. Al documentario televisivo doveva seguire un libro intitolato «Il lato oscuro di Camelot». Nella leggenda di re Artù Camelot è la mitica reggia in cui siedono i cavalieri della tavola rotonda, e per molto tempo il pubblico americano ha considerato John e Bob Kennedy, martiri della democrazia, come eredi di Lancillotto e dei suoi compagni senza macchia e senza paura. Ma il siluro che stava per essere lanciato dalla Abc rischiava di affondare la credibilità di una famiglia inaffondabile.

Seymour Hersh, premio Pulitzer per le sue inchieste sulla mafia, quattro anni fa credette di aver messo le mani sul materiale più sensazionale della sua carriera: le lettere d'amore e di affari tra il presidente Kennedy e Marilyn Monroe. In decine di pagine i due raccontavano di tutto. Marilyn ricattava Kennedy, e minacciava di far sapere al mondo intero della loro relazione se non avesse pagato. Il presidente subiva, e prometteva di costituire un fondo di centinaia di

migliaia di dollari che avrebbe permesso alla madre di Marilyn di vivere tranquilla per il resto dei suoi giorni. A quanto pare c'era anche dell'altro: la storia, mai chiarita, del primo matrimonio di John Kennedy e del suo annullamento, il contributo del gangster Sam Giancana alla vittoria elettorale del presidente della «Nuova Frontiera», le prodezze amorose dei fratelli Kennedy con attrici e attricette amiche di Marilyn. I documenti erano custoditi nella cassaforte di Lawrence Cusak, l'avvocato che curava gli interessi della diocesi cattolica di New York, morto nel 1985.

Nel 1995 Cusak figlio autorizzò Hersh a usare il materiale per un documentario e ricevette dalla Abc un acconto di 25 mila dollari. Due periti confermarono l'autenticità delle firme di Kennedy e di Marilyn. David Westin, che prima di diventare presidente della Abc dirigeva l'ufficio legale, rimaneva scettico. Temeva una querela da parte dei Kennedy che avrebbe obbligato la rete televisiva a pagare un risarcimento astronomico. Ordinò altre perizie. Ora, quando già il documentario era praticamente finito e il libro era stato mandato in stampa dalle edizioni Time Warner, un nuovo gruppo di esperti ha accertato che una parte delle lettere è stata battuta su una macchina per scrivere fabbricata dopo la morte di John Kennedy e Marilyn Monroe. «Sono incidenti che capitano ai giornalisti», ha commentato tranquillamente Seymour Hersh.

Ma i problemi per la Abc non sono finiti. Cusak figlio continua a sostenere che le lettere ereditate dal padre sono autentiche e minaccia una querela per essere stato presentato come un falsario.

ARRIVA L'AUTUNNO.

SI

allungano

LE GIORNATE.

FINO AL 30 SETTEMBRE TUTTE LE CONCESSIONARIE FIAT, LANCIA E ALFA ROMEO E LE SUCCURSALI FIAT E LANCIA SONO APERTE PER VOI FINO ALLE 21.00.

SABATO E DOMENICA COMPRESI.



FIAT



È proprio vero.

Per tutti voi a cui il tempo non basta mai, il nostro orario si allunga fino alle 21.00, sabato e domenica compresi. Così, potrete scegliere e provare in tutta calma l'auto che desiderate e valutare vantaggiose opportunità di acquisto.

Scegliete nella grande gamma dei successi Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Oppure considerate l'idea di un usato selezionato e garantito. In ogni caso non lasciatevi scappare le eccezionali occasioni del momento.

Se non riuscite a fermare il tempo, fermatevi in una Concessionaria Fiat, Lancia o Alfa Romeo oppure in una Succursale Fiat o Lancia. Senza fretta, ma solo fino al 30 settembre.